

L'ALLARME LANCIATO DAI TECNICI

Fiumi: la mappa del rischio

RETE IDRAULICA SOTTO ASSEDIO
Coldiretti, Corsorzi di Bonifica e Servizi di Bacino hanno scattato un'impetosa fotografia alle criticità del territorio provinciale e anche Ravenna città rischia

Negli ultimi mesi fenomeni alluvionali di grande portata ed eventi climatici 'fuori stagione' hanno colpito l'Italia intera, da nord a sud, senza peraltro risparmiare la nostra provincia. Sul banco degli imputati ci sono finiti gli "effetti meteo", ma anche la politica dell'intervento tampone, dell'emergenza, che purtroppo negli anni ha "rubato la scena" a quella della prevenzione. Di rete idraulica sotto assedio si è parlato giovedì sera alla Sala Buzzi di Ravenna nell'ambito del convegno promosso da Coldiretti al fine di fare il punto sulle operatività che vanno attivate per far fronte ad un clima che si sta profondamente modificando.

Convivere col clima mutato ma non in emergenza

"Un clima col quale dobbiamo imparare a convivere - ha esordito aprendo i lavori il direttore Coldiretti Ravenna Walter Luchetta - e quanto avvenuto nelle ultime settimane tra Liguria e Toscana, così come gli eventi disastrosi del 30-31 maggio e del 20 settembre tra Faentino e Imolese, sono lì a ricordarcelo".

Senza sicurezza ambientale non c'è sviluppo

"Proprio per questo abbiamo fortemente voluto questo convegno - ha aggiunto il presidente Coldiretti, Massimiliano Pederzoli - al quale abbiamo invitato esclusivamente i tecnici dei Servizi di Bacino e dei Consorzi di Bonifica, perché non ci interessa fare polemica, quello che ci preme è uno studio approfondito su come garantire sicurezza ambientale alla nostra provincia e al nostro Paese, perché senza sicurezza non c'è nemmeno sviluppo e-

conomico".

Manutenzioni invischiata nei paradossi della burocrazia

Che ci sia l'urgenza di intervenire e di farlo in modo mirato - "magari dribblando la selva di contraddizioni e i paradossi burocratici nei quali si arenano progetti e buone prassi" - è stato ribadito da Caterina Mancusi, ingegnere del Servizio Tecnico Bacino Reno, l'ente che vigila sui fiumi Senio, Santerno e affluenti, nonché sul Reno, da Ponte Bastia al mare. "Ci ritroviamo a fare i conti con interventi di manutenzione bloccati dalla mancanza di fondi - ha ammesso l'ingegnere - con vincoli ambientali sempre più stringenti che congelano lavori già approvati e con pastoie burocratiche che, come accaduto per le aree golene del Reno, ci impediscono di affidarne la gestione, sin qui positiva, agli agricoltori".

Dal Senio al Montone: anche Ravenna a rischio

Ancora più duro e tranchant l'intervento di Claudio Miccoli, ingegnere responsabile del Servizio Tecnico Bacino Romagna: "Il problema - ha esordito - è che i fiumi devono tornare ad essere tali, perché con le 'bombe d'acqua' che sempre più spesso si abbattono sul territorio, che poi altro non sono che piogge molto concentrate, abbiamo piene diverse rispetto al passato, piene che possono rivelarsi molto pericolose perché oggi avvengono in assenza di quelle infrastrutture che dovrebbero e potrebbero garantire la sicurezza del territorio". La ricetta di Miccoli per ridurre il rischio potenziale per i fiumi Lamone, Ronco, Montone, Savio è una ed una sola: "Un livello di manutenzione che deve essere spinto al massimo, altrimenti quanto avvenuto il 20



Le ultime alluvioni di maggio e settembre hanno fatto danni in collina ma i tecnici, ospiti del convegno Coldiretti sull'emergenza idraulica, mettono in guardia perché le piene iniziano a far paura anche in pianura



settembre scorso a Borgo Rivola rischia di divenire consuetudine anche in pianura".

Nel '96 la 'rotta' del Bevano Dopo 20 cosa è cambiato?

A rinfrescare la memoria sui fenomeni che negli ultimi 20 anni hanno messo idrogeologicamente a dura prova il nostro territorio ci ha pensato poi Vincenzo Bosi, ingegnere del Consorzio Bonifica Romagna Centrale, ricordando ad esempio la rotta del Bevano del 1996 e gli allagamenti di Fosso Ghiaia e Mirabilandia, "eventi che rischiano di ripetersi dato che la mancanza di continuità nei finanziamenti frena gli interventi strutturali, il tutto mentre il Governo sembra voglia azzerare i Con-

sorzi di Bonifica e poi stanziare 7 miliardi per la difesa del suolo, l'80% dei quali destinati al Sud anche se gli ultimi dissesti hanno colpito tutto il centro-nord".

Dissesti: 1.200 segnalazioni in 8 anni E di dissesti ha parlato anche il geologo Gabriele Minardi del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale: 1.200 le segnalazioni raccolte tra il 2006 e il 2014, "alle quali si è potuto dare risposta solo in 501 casi per via della mancanza di fondi".

Stop definitivo al consumo di suolo Chiusura affidata a Francesco Vincenzi, giovane neopresidente di Anbi, l'Associazione Nazionale Bonifica e Irrigazioni, risoluto nel ribadire che

"serve un piano straordinario di adeguamento delle opere di bonifica, la maggior parte delle quali risalenti ai primi del '900" e, da ultimo, "uno stop definitivo al consumo di suolo".

Un 'patto per la sicurezza' con la Regione

La fotografia dei bisogni da soddisfare per mettere in sicurezza il nostro territorio "scattata" nel corso del convegno sarà il cuore di un 'patto per la sicurezza del territorio' che, all'indomani delle imminenti elezioni regionali, Coldiretti sottoporrà alla nuova governance politica della nostra Regione, chiamata a porre in cima al taccuino delle decisioni da assumere quelle della tutela e difesa del territorio.



A teatro con un bizzarro custode del Museo dell'acqua

Il Consorzio di Bonifica Occidentale si racconta sul palco

Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è impegnato in questo inizio di anno scolastico con due proposte didattiche per le scuole. Da un lato, in collaborazione con Urbe propone un'animazione teatrale nelle scuole elementari e medie per sensibilizzare i ragazzi sulle tematiche della bonifica e della tutela del territorio, dall'altro promuove visite guidate agli impianti di bonifica. Già più di 150 studenti delle scuole di Lavezzola e Conse-

lice hanno partecipato a didattiche eseguite dai tecnici del Consorzio all'impianto idrovoro Tratturo e alla cassa di espansione di Alfonsine. Lo spettacolo teatrale, dal titolo "Racconti di ponti e storielle di ombrelli", è interpretato da Lorenzo Bonazzi, responsabile del settore Educazione Ambientale del Centro Agricoltura Ambiente di Crevalcore, ed è già andato in scena il 20 ottobre a Conselice, Lavezzola e Massa Lombarda. Altre repliche sono in programma que-

sta settimana all'Istituto comprensivo Europa di Faenza. Nello spettacolo, la storia delle opere di bonifica della nostra regione è raccontata dal bizzarro custode del Museo dell'acqua e della bonifica. Aneddoti, curiosità e notizie storiche offrono spunti di riflessione per conoscere come sia iniziata l'opera di bonifica delle nostre terre e come ancora oggi il ruolo dei consorzi di bonifica sia importante per la difesa e la gestione del territorio.